



La Santa Sede

VEGLIA DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE
ALLA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

*Basilica di Santa Maria Maggiore
Sabato, 8 aprile 2017*

[Multimedia]

Cari giovani,

grazie di essere qui! Questa sera è un doppio inizio: l'inizio del *cammino verso il Sinodo* – che ha un nome lungo: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, ma diciamo: “il Sinodo dei giovani”, si capisce meglio! –; e anche il secondo inizio, del *cammino verso Panama*. C'è qui con noi l'Arcivescovo di Panama [si rivolge a lui] Ti saluto tanto!

Abbiamo ascoltato il Vangelo, abbiamo pregato, abbiamo cantato; abbiamo portato i fiori alla Madonna, alla Madre; e abbiamo portato la Croce, che viene da Cracovia e domani sarà consegnata ai giovani di Panama. Da Cracovia a Panama; e, in mezzo, il Sinodo. Un Sinodo dal quale nessun giovane deve sentirsi escluso! [Qualcuno potrebbe dire:] “Ma... facciamo il Sinodo per i giovani cattolici... per i giovani che appartengono alle associazioni cattoliche, così è più forte...”. No! Il Sinodo è il Sinodo *per e di* tutti i giovani! I giovani sono i protagonisti. “Ma anche i giovani che si sentono agnostici?”. Sì! “Anche i giovani che hanno la fede tiepida?”. Sì! “Anche i giovani che sono lontani dalla Chiesa?”. Sì! “Anche i giovani che – non so se c'è qualcuno... forse ci sarà qualcuno – i giovani che si sentono atei?”. Sì! Questo è il Sinodo dei giovani, e noi tutti vogliamo *ascoltarci*. Ogni giovane ha qualcosa da dire agli altri, ha qualcosa da dire agli adulti, ha qualcosa da dire ai preti, alle suore, ai vescovi e al Papa! Tutti abbiamo bisogno di ascoltare voi.

Ricordiamo un po' Cracovia; la Croce ce lo ricorda. Lì ho detto due cose – forse qualcuno ricorda –: è brutto vedere un giovane che va in pensione a 20 anni, è brutto; ed è brutto anche vedere un

giovane che vive sul divano. Non è vero? *Né giovani “in pensione”, né giovani “da divano”*.
Giovani che camminino, giovani di strada, giovani che vadano avanti, uno accanto all'altro, ma guardando il futuro.

Abbiamo ascoltato il Vangelo (cfr *Lc 1,39-45*). Quando Maria riceve quel dono, quella *vocazione* tanto grande di portare il dono di Dio a noi, dice il Vangelo che, avendo avuto anche la notizia che la sua cugina anziana aspettava un bambino e aveva bisogno di aiuto, è andata da lei *“in fretta”*. In fretta! Il mondo di oggi ha bisogno di giovani che vadano *“in fretta”*, che non si stanchino di andare in fretta; di giovani che abbiano quella vocazione di sentire che la vita per loro offre *una missione*. E, come ha detto tante volte Maria Lisa [giovane Suora] nella sua testimonianza, *giovani in cammino*. Lei ha raccontato tutta la sua esperienza: è stata un'esperienza in cammino. Abbiamo bisogno di giovani in cammino. Il mondo può cambiare soltanto se i giovani sono in cammino. Ma il dramma di questo mondo è che i giovani – e questo è il dramma della gioventù di oggi! – che *i giovani spesso sono scartati*. Non hanno lavoro, non hanno un ideale da realizzare, manca l'educazione, manca l'integrazione... Tanti giovani devono fuggire, emigrare in altre terre... I giovani, oggi, è duro dirlo, ma spesso sono *“materiale di scarto”*. E questo noi non possiamo tollerarlo! E noi dobbiamo fare questo Sinodo per dire: *“Noi giovani siamo qui!”*. E noi andiamo a Panama per dire: *“Noi giovani siamo qui, in cammino. Non vogliamo essere materiale di scarto! Noi abbiamo un valore da dare”*.

Ho pensato, mentre Pompeo parlava [nella seconda testimonianza]: per due volte lui è stato quasi al limite di essere materiale di scarto, a 8 anni e a 18 anni. E ce l'ha fatta. Ce l'ha fatta. E' stato capace di tirarsi su. E la vita, quando guardiamo l'orizzonte – lo ha detto anche Maria Lisa –, sempre ci sorprende, sempre. Tutti e due lo hanno detto.

Noi siamo in cammino, verso il Sinodo e verso Panama. E questo cammino è rischioso. Ma se un giovane non rischia, è invecchiato. E noi dobbiamo rischiare.

Maria Lisa ha detto che dopo il sacramento della Cresima si è allontanata dalla Chiesa. Voi sapete bene che qui in Italia il sacramento della Cresima lo si chiama *“il sacramento dell'arrivederci!”* Dopo la Cresima non si torna più in chiesa. E perché? Perché tanti giovani non sanno cosa fare... E lei [Maria Lisa] mai si è fermata, sempre in cammino: a volte su strade oscure, su strade senza luce, senza ideali o con ideali che non capiva bene; ma alla fine, anche lei ce l'ha fatta. Voi giovani dovete rischiare nella vita, rischiare. Oggi dovete preparare il futuro. Il futuro è nelle vostre mani. Il futuro è nelle vostre mani.

Nel Sinodo, la Chiesa, tutta, vuole ascoltare i giovani: cosa pensano, cosa sentono, cosa vogliono, cosa criticano e di quali cose si pentono. Tutto. La Chiesa ha bisogno di più primavera ancora, e la primavera è la stagione dei giovani.

E inoltre vorrei invitarvi a fare questo cammino, questa strada verso il Sinodo e verso Panama, a

farla con gioia, farla con desiderio, senza paura, senza vergogna, farla coraggiosamente. Ci vuole coraggio. E cercare di cogliere la bellezza nelle piccole cose, come ha detto Pompeo, quella bellezza di tutti i giorni: coglierla, non perdere questo. E ringraziare per quello che sei: “Io sono così: grazie!”. Tante volte, nella vita, perdiamo tempo a domandarci: “Ma chi sono io?”. Tu puoi domandarti chi sei tu e fare tutta una vita cercando chi sei tu. Ma domandati: “*Per chi* sono io?”. Come la Madonna, che è stata capace di domandarsi: “*Per chi, per quale persona* sono io, in questo momento? Per la mia cugina”, ed è andata. *Per chi* sono io, non *chi* sono io: questo viene dopo, sì, è una domanda che si deve fare, ma [prima di tutto] “*perché*” fare un lavoro, un lavoro di tutta la vita, un lavoro che ti faccia *pensare*, che ti faccia *sentire*, che ti faccia *operare*. I tre linguaggi: il linguaggio della *mente*, il linguaggio del *cuore* e il linguaggio delle *mani*. E andare sempre avanti.

E un'altra cosa che vorrei dirvi: il Sinodo non è un “parlatoio”. La GMG non sarà un “parlatoio” o un circo o una cosa bella, una festa e poi “ciao, mi sono dimenticato”. No, *concretezze*! La vita ci chiede concretezza. In questa cultura liquida, ci vuole concretezza, e la concretezza è la vostra vocazione.

E vorrei finire... – c'era un discorso scritto, ma dopo aver visto voi, aver ascoltato le due testimonianze, mi è venuto da dire tutto questo –: ci saranno momenti in cui voi non capirete nulla, momenti oscuri, brutti, momenti belli, momenti oscuri, momenti luminosi... Ma c'è una cosa che io vorrei sottolineare. Noi siamo nel presente. Alla mia età, stiamo per andarcene... ah no? [ride] Chi garantisce la vita? Nessuno. La vostra età ha il futuro davanti. Ai giovani, oggi, ai giovani la vita chiede una missione, la Chiesa chiede loro una missione, e io vorrei dare a voi questa missione: tornare indietro e parlare con i nonni. Oggi più che mai abbiamo necessità, *abbiamo bisogno di questo ponte, del dialogo tra i nonni e i giovani*, tra i vecchi e i giovani. Il profeta Gioele, nel capitolo 3, versetto 2, ci dice questo, come una profezia: “Gli anziani avranno sogni, sogneranno, e i giovani profetizzeranno”, cioè porteranno avanti con le profezie le cose concrete. Questo è il compito che io vi do in nome della Chiesa: *parlare con gli anziani*. “Ma è noioso..., dicono sempre le stesse cose...”. No. Ascolta l'anziano. Parla, domanda le cose. Fa' che loro sognino e da quei sogni prendi tu per andare avanti, per profetizzare e per rendere concreta quella profezia. Questa è la vostra missione oggi, questa è la missione che vi chiede oggi la Chiesa.

Cari giovani, siate coraggiosi! “Ma, Padre, io sono peccatore, tante volte cado...”. Mi viene in mente una canzone alpina, bellissima, che cantano gli alpini: “Nell'arte di salire, l'importante non è non cadere, ma non rimanere caduti”. Avanti! Cadi? Alzati e vai avanti. Ma pensa a quello che ha sognato il nonno, che ha sognato il vecchio e la vecchia. Falli parlare, prendi quelle cose e fai il ponte al futuro. Questo è il compito e la missione che oggi vi dà la Chiesa.

Grazie tante per il vostro coraggio, e... arrivederci a Panama! Non so se sarò io, ma ci sarà il Papa. E il Papa, a Panama, vi farà la domanda: “Avete parlato con i vecchi? Avete parlato con gli anziani? Avete preso i sogni dell'anziano e li avete trasformati in profezia concreta?”. Questo è il

vostro compito. Che il Signore vi benedica. Pregate per me, e prepariamoci tutti insieme per il Sinodo e per Panama.

Grazie.

Preghiera del Santo Padre per i giovani in vista del Sinodo dei Vescovi del 2018

[Francese, Inglese, Italiano, Portoghese, Spagnolo]

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana